

L'Intifada Elettronica

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/maureen-clare-murphy/gaza-facing-most-dangerous-days-genocide

Gaza sta affrontando i “giorni più pericolosi” del genocidio

Maureen Clare Murphy Diritti e responsabilità 10 luglio 2024



Un uomo palestinese piange un ragazzo ucciso in un attacco israeliano, Deir al-Balah, nel centro di Gaza, il 9 luglio.

Immagini dell'APA Ali Hamad

I palestinesi di Gaza hanno segnato un'altra triste pietra miliare mentre il genocidio di Israele entrava nel suo decimo mese, senza fine in vista, e mentre gli esperti di sanità pubblica avvertivano di una massiccia ondata di mortalità secondaria anche in caso di un cessate il fuoco immediato.

Martedì, attacchi aerei israeliani hanno colpito le persone che si rifugiavano fuori da una scuola nella parte orientale di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, uccidendo almeno 29 persone .

Israele ha affermato di aver preso di mira un combattente di Hamas con una "munizione precisa" nell'attacco mortale, ma il video trasmesso da Al Jazeera mostra l'area piena di civili che si godevano una partita di calcio al momento dell'attacco:



Nel centro di Gaza, secondo l'ufficio stampa governativo del territorio, gli attacchi israeliani hanno ucciso 60 palestinesi e ne hanno feriti decine di altri.

I carri armati israeliani hanno fatto irruzione martedì nella già martoriata città di Gaza in seguito a rinnovati e intensi attacchi. La Mezzaluna Rossa Palestinese ha affermato di aver ricevuto dozzine di richieste di soccorso, ma l'intensità dei bombardamenti ha reso loro impossibile l'aiuto.

Le ali armate dei gruppi di resistenza palestinese Hamas e Jihad islamica hanno affermato che stanno combattendo "le forze israeliane con mitragliatrici, colpi di mortaio e missili anticarro e hanno ucciso e ferito soldati israeliani" in prima linea nella città di Gaza, ha riferito Reuters.

I nuovi attacchi israeliani a Gaza City hanno causato una nuova ondata di sfollamenti forzati di massa e Hamas ha affermato che ciò potrebbe far deragliare i lunghi negoziati verso un cessate il fuoco e uno scambio di prigionieri.

Negli ultimi giorni Hamas avrebbe attenuato la sua posizione secondo cui Israele pone fine alla guerra come preconditione per qualsiasi accordo, ma stava cercando garanzie che i negoziati avrebbero portato a un cessate il fuoco permanente.

Israele ha ancora una volta indicato che rifiuterà qualsiasi accordo che lasci Hamas come autorità di governo de facto a Gaza. Domenica il primo ministro Benjamin Netanyahu ha ribadito la sua posizione secondo cui accetterebbe solo un accordo che "permetta a Israele di tornare e combattere fino a quando tutti gli obiettivi della guerra non saranno raggiunti".

Tale posizione appare garantita, se non esplicitamente intesa, per garantire che nessun accordo sia possibile.

Nel frattempo, il notiziario israeliano Channel 12 ha riferito di una recente valutazione militare che ha rilevato che "gran parte della rete di tunnel di Hamas è ancora in un 'buono stato funzionale' in molte parti di Gaza".

Il gruppo di resistenza è ancora in grado di lanciare raid vicino al confine con Israele "e forse anche di attraversarlo", secondo la valutazione riportata da *The Times of Israel*. Secondo quanto riferito, i capi militari hanno raccomandato nella loro valutazione che Israele raggiunga un accordo negoziato con Hamas, anche se mettesse fine alla guerra, al fine di "recuperare gli ostaggi".

Nella sua prima apparizione video dopo settimane, Abu Obeida, il portavoce pseudonimo del braccio armato di Hamas, ha detto domenica che tutti i 24 battaglioni delle Brigate Qassam erano intatti e avevano reclutato migliaia di nuovi combattenti.

Nessun sollievo perché i giornalisti sono stati uccisi

Con i colloqui di cessate il fuoco apparentemente destinati a raggiungere un'altra impasse, ci sono pochi segnali di sollievo per i palestinesi di Gaza che hanno sopportato attacchi implacabili, traumi e dolore, e ora aumentano fame e malattie.

Tra il 4 e il 6 luglio, sei giornalisti palestinesi, tra cui una donna, sono stati uccisi in tre incidenti a Gaza City e Deir al-Balah, portando a 158 il numero di giornalisti uccisi dal 7 ottobre, secondo l'ufficio stampa governativo della regione. territorio.

Il 6 luglio, un attacco aereo israeliano ha ucciso sei agenti di polizia palestinesi a Rafah, nel sud di Gaza.

Il giorno seguente, i corpi di tre palestinesi apparentemente giustiziati con le mani ammanettate sono stati recuperati nell'area del valico di Kerem Shalom, nel sud di Gaza.

"Abdel-Hadi Ghabaeen, zio di uno dei defunti, ha detto che stavano lavorando per garantire la consegna di aiuti umanitari e spedizioni commerciali attraverso la traversata", ha riferito l'agenzia di stampa AP .

"Ha detto di aver visto i soldati trattenerli sabato, e che i corpi portavano segni di percosse, uno dei quali aveva una gamba rotta."

L'ufficio stampa del governo di Gaza ha annunciato che Ihab Ribhi al-Ghoussein, ingegnere e vice ministro del lavoro, è stato ucciso sabato in un attacco aereo israeliano contro una scuola nella città di Gaza.

L'ufficio stampa ha detto che la moglie e la figlia di al-Ghussain erano state uccise in precedenza in un attacco israeliano contro una casa in cui si erano rifugiate dopo essere state sfollate dalla loro casa a Gaza City.

Sempre sabato, Israele ha effettuato un attacco aereo contro una scuola gestita dalle Nazioni Unite nel campo profughi di Nuseirat, nel centro di Gaza, sostenendo che veniva utilizzata come centro di comando dagli agenti di Hamas.

Non è chiaro perché Israele ritenga che questa sia una scusa credibile quando anche i suoi militari ammettono che Hamas opera attraverso una vasta infrastruttura sotterranea che rimane funzionante, in gran parte intatta e fuori portata.

L'ufficio stampa governativo di Gaza ha affermato che almeno 16 palestinesi sono stati uccisi e più di 75 feriti nell'attacco alla scuola di Nuseirat, che secondo le Nazioni Unite veniva utilizzata come rifugio per quasi 2.000 sfollati.

L'UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, ha affermato che 190 delle sue strutture a Gaza "sono state colpite, alcune più volte, altre direttamente" dal 7 ottobre, uccidendo 520 persone e ferendone 1.600.

L'Euro-Med Human Rights Monitor ha affermato che prendendo di mira le scuole delle Nazioni Unite utilizzate come rifugi, Israele sta dimostrando "una politica deliberata intesa a prevenire la sicurezza in tutta la Striscia di Gaza e a negare stabilità o riparo ai palestinesi sfollati, anche se quel rifugio è solo temporaneo".

Ordini di evacuazione della città di Gaza

L'esercito israeliano ha ordinato a decine di migliaia di palestinesi nella zona centrale e occidentale di Gaza di evacuare immediatamente domenica e lunedì.

Domenica, Israele ha ordinato ai residenti di cinque blocchi di Gaza City di evacuare nella parte occidentale della città, per poi ordinare l'evacuazione di quell'area il giorno successivo, con Israele che ha dato istruzioni alle persone di trasferirsi a Deir al-Balah, nel centro di Gaza.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, le aree interessate dai nuovi ordini di evacuazione “comprendono 13 strutture sanitarie recentemente funzionanti, tra cui due ospedali, due centri sanitari di base e nove punti medici”.

"Inoltre, quattro ospedali si trovano in prossimità delle zone di evacuazione", ha aggiunto l'ufficio delle Nazioni Unite.

Due strutture sanitarie – l'ospedale battista al-Ahli e il Patients Friends Association Hospital – sono state evacuate “per paura di intensificate attività militari che le renderebbero inaccessibili o non funzionanti”, secondo le Nazioni Unite.

I pazienti in terapia intensiva sono stati trasferiti agli ospedali indonesiano e Kamal Adwan nel nord di Gaza, che secondo il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità “soffrono di carenza di carburante, letti e forniture mediche per i traumi”.

La mancanza di carburante ha costretto la sospensione dei servizi di dialisi renale all'ospedale Kamal Adwan, ha annunciato domenica il direttore della struttura, e ha messo a rischio “la vita dei neonati nel reparto neonatale e dei pazienti critici nell'unità di terapia intensiva”. OCHA ha detto.

In seguito alla frettolosa evacuazione dell'ospedale europeo di Gaza a Khan Younis il 2 luglio, tre ospedali sono diventati non funzionanti dall'inizio del mese, “lasciando al momento solo 13 dei 36 ospedali nella Striscia di Gaza parzialmente funzionanti”, secondo OCHA.

Medici Senza Frontiere ha avvertito venerdì che le sue équipe presso il Nasser Medical Complex di Khan Younis erano a un punto di rottura e stavano “gestendo scorte mediche di emergenza” per curare un numero enorme di pazienti.

L'ente di beneficenza medico ha affermato che la struttura è il “sito principale in cui gli ospedali da campo sterilizzano le proprie attrezzature”. Se il Nasser Medical Complex perdesse elettricità, “la sterilizzazione diventerebbe difficile e le cure fornite in diversi ospedali da campo si fermerebbero”.

Medici Senza Frontiere ha aggiunto che il 3 luglio Israele ha negato l'ingresso ai camion che trasportavano forniture mediche dell'organizzazione. L'organizzazione benefica ha affermato di non essere stata in grado di "portare forniture mediche a Gaza dalla fine di aprile".

Nel frattempo, l'Euro-Med Human Rights Monitor ha avvertito che la chiusura in corso dei valichi di Gaza equivale a una condanna a morte per oltre 26.000 malati e feriti che necessitano di cure salvavita fuori dal territorio.

Solo 21 pazienti malati e feriti sono stati evacuati da Gaza da quando Israele ha chiuso il valico di Rafah il 7 maggio.

Gli sforzi per aumentare gli aiuti "spazzati via"

Un alto funzionario delle Nazioni Unite ha affermato la scorsa settimana che un recente ordine di evacuazione israeliano che ha interessato un terzo del territorio di Gaza nel sud di Rafah e Khan Younis ha "spazzato via" gli sforzi volti a migliorare la situazione umanitaria nella Striscia.

Nel frattempo, secondo l'UN OCHA, all'interno di Gaza, "l'insicurezza, le strade danneggiate [e] il crollo della legge e dell'ordine" hanno anche ostacolato la consegna di carburante e aiuti necessari per sostenere le operazioni umanitarie. Ciò ha causato il deterioramento del cibo e di altre scorte durante temperature estremamente elevate.

La mancanza di carburante ha costretto le panetterie a chiudere ancora una volta, inclusa la più grande panetteria di Gaza, situata a Gaza City. Secondo l'ufficio delle Nazioni Unite, solo sette dei 18 panifici sostenuti dai suoi partner umanitari, tutti situati a Deir al-Balah, rimangono operativi.

Anche le cucine comunitarie faticano a rimanere aperte a causa della mancanza di carburante e di scorte di cibo, "con il risultato di una riduzione del numero di pasti cucinati preparati in tutta Gaza", ha aggiunto l'OCHA.

Secondo le Nazioni Unite, da mesi nessun camion commerciale è entrato nel nord di Gaza, con il risultato di "una quasi totale mancanza di fonti proteiche (ad esempio carne e pollame) sul mercato locale e solo pochi tipi di verdure di produzione locale disponibili a prezzi inaccessibili". ."



I palestinesi fuggono dalla zona orientale di Gaza City in seguito agli ordini di evacuazione militare israeliani, il 7 luglio.
Immagini Hadi Daoud APA

Nel frattempo, le operazioni militari in corso hanno costretto le persone a lasciare incustoditi i propri terreni agricoli e la distruzione delle serre ha compromesso la capacità dei palestinesi di Gaza di produrre il proprio cibo.

Le valutazioni effettuate dall'OCHA e da altri gruppi in 10 siti che ospitano nuove ondate di sfollati interni “mostrano livelli critici di bisogno in tutti i settori”, ha affermato l'ufficio delle Nazioni Unite , rilevando un particolare “urgente bisogno di acqua potabile sicura” e di accesso ai servizi di emergenza.

Venerdì, l'Euro-Med Human Rights Monitor ha accusato Israele di usare l'acqua come arma di guerra attraverso “il persistente, sistematico e diffuso attacco alle fonti d'acqua e agli impianti di desalinizzazione della Striscia di Gaza”.

Il gruppo ha affermato che “a seguito del genocidio, la quota pro capite di acqua nella Striscia è scesa tra i 3 e i 15 litri al giorno, mentre nel 2022 era di circa 84,6 litri al giorno”.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che “sono necessari tra 50 e 100 litri di acqua pro capite al giorno per garantire che la maggior parte dei bisogni primari siano soddisfatti e che non sorgano problemi di salute”.

Gli sfollati nel nord di Gaza, compresi quelli provenienti da Shujaiya e da altre aree attorno a Gaza City, non dispongono di rifugi sicuri.

L'OCHA dell'ONU ha affermato che “molti sono stati trovati mentre dormivano tra rifiuti solidi e macerie, senza materassi o vestiti sufficienti, e alcuni avevano cercato rifugio in strutture delle Nazioni Unite ed edifici residenziali parzialmente distrutti”.

Con nove persone su 10 a Gaza attualmente sfollate, la maggior parte costrette a spostarsi più volte, le persone sono "costrette a resettare la propria vita ripetutamente senza alcuno dei loro averi o alcuna prospettiva di trovare sicurezza o un accesso affidabile ai servizi di base", afferma l'ONU. ufficio aggiunto.

"Ciò che sta accadendo a Gaza dalla scorsa notte è un ritorno al primo mese di genocidio", ha scritto lunedì su X (ex Twitter) il dottor Mustafa Elmasri , uno psicoterapeuta di Gaza.

“Sotto i bombardamenti incessanti, le persone sono costrette a vagare senza meta, spinte a sud per essere massacrate lì. Questi sono i giorni più bui e pericolosi della guerra”, ha aggiunto Elmasri.

Sally Abi Khalil, direttrice per il Medio Oriente dell'organizzazione benefica globale Oxfam, ha affermato che “spingere centinaia di migliaia di persone in quella che è essenzialmente una trappola mortale, priva di qualsiasi struttura, è barbaro e costituisce una violazione del diritto umanitario internazionale”.

Ha aggiunto che le aree dichiarate unilateralmente da Israele come zone sicure sono in realtà “l'esatto opposto, lasciando alle famiglie la scelta orribile tra restare in una zona di combattimento attivo o trasferirsi in un posto che è già disperatamente sovraffollato, pericoloso e inadatto all'esistenza umana”.

Le morti a Gaza sono ampiamente sottostimate

The Lancet , una rivista medica indipendente con sede a Londra, ha pubblicato un articolo di tre esperti di sanità pubblica in cui si afferma che le vittime di Gaza sono ampiamente sottostimate.

“La raccolta di dati sta diventando sempre più difficile per il ministero della Sanità di Gaza a causa della distruzione di gran parte delle infrastrutture”, secondo l' articolo *di Lancet* , che osserva che il ministero “è l'unica organizzazione che conta i morti”.

“Il ministero ha dovuto integrare i suoi consueti resoconti, basati sulle persone che muoiono nei suoi ospedali o portate lì, con informazioni provenienti da fonti mediatiche affidabili e dai primi soccorritori. Questo cambiamento ha inevitabilmente degradato i dati dettagliati registrati in precedenza”, hanno aggiunto gli autori.

Non tutte le vittime identificabili di attacchi aerei e altre forme di violenza diretta sono incluse nell'elenco delle vittime del Ministero della Sanità. Anche le circa 10.000 persone scomparse sotto le macerie degli edifici distrutti nel contesto della distruzione diffusa a Gaza non si riflettono nella cifra ufficiale delle vittime di quasi 37.500 al 19 giugno.

Domenica, l'Euro-Med Human Rights Monitor ha chiesto pressioni internazionali su Israele affinché “porti camion, attrezzature speciali e carburante sufficiente, data l'urgente necessità di rimuovere i detriti, localizzare i corpi e recuperarli con procedure speciali per identificare e seppellire”. metterli in tombe contrassegnate”.

Il gruppo ha affermato che la presenza di corpi in decomposizione “rappresenta una minaccia per la sicurezza pubblica” nel mezzo di una diffusione di epidemie, mettendo a repentaglio la “salute ambientale a lungo termine dell'enclave costiera... fino al punto dell'ecocidio, rendendo la Striscia di Gaza inadatta all'abitazione umana”.

Ancora più numerose delle vittime della violenza diretta sono quelle che perdono la vita “per cause come malattie riproduttive, trasmissibili e non trasmissibili” derivanti dal conflitto, secondo gli autori dell'articolo di *Lancet* .

Queste morti sono il risultato della distruzione delle infrastrutture sanitarie e igienico-sanitarie, della malnutrizione e della mancanza di accesso all'acqua pulita, dei ripetuti sfollamenti e della perdita di finanziamenti all'UNRWA, l'organizzazione con la maggiore impronta umanitaria a Gaza.

“Continueranno ad esserci molte morti indirette nei prossimi mesi e anni”, secondo gli autori dell'articolo di *Lancet* , che stimano prudentemente “che fino a 186.000 o anche più morti potrebbero essere attribuibili all'attuale conflitto a Gaza”.

Ciò rappresenta circa l'8% della popolazione di Gaza di circa 2,3 milioni di palestinesi.

Il giornalista Hossam Shabat, residente nel nord di Gaza, ha affermato di sapere per esperienza personale che “il numero delle morti è molto più alto” di quanto riportato.

L'obiettivo di Israele “è l'annientamento ed è quello che stanno ottenendo”, ha detto Shabat.

Gli esperti delle Nazioni Unite dichiarano una carestia diffusa

Martedì, un gruppo indipendente di esperti in diritti umani delle Nazioni Unite ha avvertito che “la recente morte di altri bambini palestinesi a causa della fame e della malnutrizione non lascia dubbi sul fatto che la carestia si è diffusa in tutta la Striscia di Gaza”.

Almeno tre bambini nel centro di Gaza, dove sono disponibili cure mediche, sono morti nelle ultime settimane, lasciando “senza dubbio che la carestia si è diffusa dal nord di Gaza al centro e al sud di Gaza”, hanno detto gli esperti.

Hanno aggiunto che “la campagna di fame intenzionale e mirata di Israele contro il popolo palestinese è una forma di violenza genocida e ha provocato la carestia in tutta Gaza”.

Gli esperti hanno chiesto di dare priorità alla fornitura di aiuti umanitari attraverso i valichi di terra “con ogni mezzo necessario” e hanno chiesto la fine dell'assedio israeliano e un cessate il fuoco.

[Il blog di Maureen Clare Murphy](#)